

Interessante sentenza della Corte Costituzionale

I diritti della difesa non dovranno più essere lesi

Illegittimi gli articoli 232 e 225 del codice di procedura penale - Ora anche durante i primi interrogatori di polizia giudiziaria sarà necessaria l'assistenza del difensore

La Corte costituzionale ha emesso una interessante sentenza con la quale ha dichiarato parzialmente incostituzionali due articoli del codice di procedura: il 232 e il 225. Il primo riguarda le indagini che il procuratore della repubblica può compiere direttamente o indirettamente quando ha avuto notizia di un reato e prima di dare inizio alla istruttoria del processo. Il secondo concerne le informazioni che gli ufficiali di polizia giudiziaria, nei casi di flagranza di reato, possono assumere, di propria iniziativa, mediante interrogatori, testimonianze, ispezioni, confronti.

La Corte costituzionale ha infatti affermato che entrambi gli articoli violano il diritto di difendersi in giudizio, proclamato dall'articolo 24 della Costituzione. Infatti i due articoli, dichiarati incostituzionali, permettono che nello svolgimento delle indagini di polizia giudiziaria fossero compiuti atti che in sostanza sono tipici dell'istruttoria e escludono nello stesso tempo la applicazione, a garanzia della persona in pregiudizio, delle norme degli articoli 390 e 394 comma 1, 3 e 4 dello stesso codice relative alla nomina e agli infortuni del difensore.

In effetti tali norme, per quanto riguarda l'articolo 394, furono dettate solo per un tipo di istruttoria, quella formale, ma la Corte costituzionale le ha ritenute, nel 1965, applicabili anche all'altra forma di istruttoria, quella sommaria, dichiarando incostituzionale l'articolo 392. Tale norma secondo precedenti sentenze vietava questa estensione.

Anche l'articolo 390, che disciplina l'esercizio di un diritto fondamentale come quello della difesa, deve avere un carattere generale e non può essere pertanto eluso in nessuna situazione in cui, oltre a un reato, si sia un'indagine. Questo neppure quando l'ipotesi di verifica nelle indagini di polizia giudiziaria, perché tale sostanziale identità di questi atti preliminari al vero e proprio processo?

La realtà che tutti i giorni in cronaca registra è che gli atti di polizia giudiziaria, anche se sommaria e imperfetta, molto spesso non differiscono da quelli che poi si concretano in una vera e propria istruttoria. Tant'è vero che essi possono essere esibiti e letti nel corso del dibattimento e quindi utilizzati agli effetti della pronuncia penale. E non è raro, anzi è la normalità, che il processo penale venga pregiudicato irrimediabilmente da questi atti di polizia.

Basti pensare a quanto quotidianamente avviene quando gli agenti di polizia giungono al luogo del delitto e iniziano le indagini. Nell'ansia di trovare il colpevole, e molto spesso un colpevole qualsiasi, i poliziotti eseguono ispezioni non facilmente ripetibili, ricognizioni e interrogatori condotti in un clima tutto particolare. E le aberrazioni di questo stato di cose parlavano evidenti. Non si poteva continuare a sostenere che gli atti di polizia giudiziaria, anche quando sono eseguiti sotto la direzione del procuratore della repubblica, sono estranei ai vari «stati e gradi» del procedimento giudiziario a cui fa riferimento, nel riconoscere il diritto alla difesa, l'articolo 24 della Costituzione.

Ed opportuna è giunta questa sentenza della Corte costituzionale che, tuttavia, in calce, presenta una postilla che avverte che la dichiarazione di illegittimità di queste norme del codice di procedura penale, non preclude agli ufficiali di avviare proprie indagini. Vengano posti però dei limiti a quelle operazioni che si risolvono sostanzialmente in una istruttoria a carico di un particolare soggetto. Ora il principio deve trovare applicazione e a questo dovranno pensare i giudici che in caso di indagini, che presentino caratteristiche istruttorie, deve invitare il prevenuto a scegliersi un avvocato che lo assisterà anche in questa fase.

Il procedimento istruttorio sarà certamente evitato, ma saranno, speriamo, evitati gli abusi.

Paolo Gambescia

La chiave del giallo Rocca nei documenti in mano al servizio segreto

Sottratti dagli uomini del SID anche centinaia di fascicoli?

Il colonnello dello spionaggio avrebbe conservato i dossier di molte persone tra cui 130 giornalisti - Alcuni conoscenti del colonnello interrogati dal magistrato - Trasformato in archivio del SIFAR il garage dell'abitazione di Andreotti?

ARAGOSTE PER MISS



RICCIONE - Il mare, il caldo, le aragoste e il concorso per eleggere « Miss Riccione 1968 » sono tutte scuse, buone per mettere in mostra due belle ragazze in bikini. Questa volta, le due prescelte sono Uta Sach (Miss Riccione, a destra) e la seconda classificata nella competizione, Karin Luft. Naturalmente vengono dalla Germania e sono davvero, nel loro genere, due campionesse

I documenti scomparsi. Il nocciolo dell'affare Rocca, la chiave del giallo che da nove giorni ripropone inquietanti interrogativi e oscuri retroscena sull'attività del servizio di spionaggio, è proprio in quei « dossier », e proprio in quei « dossier » (e personaggi) con cui l'uomo del SIFAR aveva appuntamento nell'ora della morte, non sarà facile finché quei fascicoli non finiranno in Parlamento o nelle mani del magistrato. In queste ultime ore il sostituto procuratore dott. Pesce, conduce la inchiesta, ha intensificato gli interrogatori, ha ascoltato decine di persone, tra cui il neo senatore Jannuzzi, alcune delle quali conoscevano bene il colonnello del SIFAR e dovevano probabilmente saperne molto anche sulle sue attività, e sul traffico d'armi di cui Rocca si stava occupando particolarmente in questi ultimi tempi.

Ma è difficile abbattere il muro di reticenze, di silenzi, di complicità: pochi infatti sono disposti a dire tutto, e per motivi comprensibili. Si dice infatti che Rocca conservasse molti fascicoli « personali » (non sarebbero soltanto di giornalisti) e poiché questi documenti sono finiti nelle mani del servizio segreto, qualcuno ha fatto l'interesse di tacere. D'altra parte gli uomini del SID che sono stati interrogati (tra cui il colonnello Nicola Falde, un benemerito a Rocca alla testa del REI, il servizio più delicato dello spionaggio) cosa avranno potuto raccontare, visto che almeno ufficialmente la Difesa ha sostenuto che Rocca non faceva più parte del servizio segreto?

Invece si sa che Renzo Rocca aveva continuato (così come gli era stato assicurato dall'alto al momento di lasciare la guida del REI) ad occuparsi di tutto ciò che riguardava i traffici d'armi, le forniture belliche soprattutto nei paesi del Medio Oriente e dell'Africa.

Le attività di Rocca erano state ostacolate al vertice del servizio segreto e prima principalmente proprio dal colonnello, il colonnello Falde. Certo è che materialmente l'uomo del SIFAR non era in grado di tenere in mano un impero così vasto, e di mantenere l'impegno assunto. Questo spiega le sue preoccupazioni, i suoi incontri con alti funzionari del SID, le sue insistenti telefonate alla ricerca del ministro dell'Industria Andreotti.

E a questo proposito, riguardo ai ridotti silenzi di Andreotti che afferma di aver visto soltanto una volta Rocca, è stato detto ieri, in ambienti bene informati, che proprio nel garage dello stabile di via Andreotti abitava tempo fa, al Parioli, il colonnello del SIFAR aveva nascosto numerosi fascicoli di carattere personale. Il garage-archivio del SIFAR era stato anche notato da alcuni abitanti che avevano protestato: tra questi vi era anche una cognata di Andreotti, morta poco tempo fa suicida. Insomma Rocca sarebbe stato per un certo tempo quasi coinquilino del ministro.

Comunque i tentativi di Rocca di salvare la situazione e di mantenere l'impegno preso non dovevano aver avuto successo. Visto che l'ufficiale del SIFAR era stato costretto a fissare un appuntamento per il 17,30 in un bar nei pressi della stazione Termini proprio con il colonnello Falde, con l'evidente scopo di risolvere in extremis la situazione, valendoci della sua firma, che aveva ancora in pugno, e di consegnare i documenti che aveva portato con sé al momento di lasciare il servizio segreto.

Poco dopo alle 17,30, il colonnello del SIFAR è stato infatti trovato senza vita, con una pallottola 6,35 in testa, la pistola stretta in mano. Del miliardo di lire, di cui Rocca aveva in tasca una parte, non è stato ritrovato nulla. Il denaro rubato alla banca è stato ritrovato nell'auto e restituito al direttore della agenzia. Delle armi che avrebbero avuto i rapinatori non se ne è trovata traccia: i carabinieri di Viterbo hanno così compiuto una vasta perlustrazione nelle campagne vicine al luogo dove si è svolta la cattura. I militari ritengono infatti che i rapinatori si siano sbarazzati delle pistole gettandole dall'auto o nascondendole in qualche cespuglio durante la fuga nei campi. In serata Marino Trovarelli e Giovanni Triani sono stati trasportati nel carcere di Viterbo.



LUNEDI' SENTENZA PER CAVALLERO L'avvocato Dominico ha concluso ieri la sua esagitata arringa al termine della quale ha chiesto le attenuanti generiche poiché Cavallero - secondo lui - non è un criminale, ma un « rivoluzionario ». Sono successivamente intervenuti gli avvocati di parte civile ed ha concluso il Pubblico Ministero, il quale ha insistito nella richiesta di ergastolo per Cavallero, Notarnicola e Rovoletto e a 20 anni per Donato Lopez in quanto minorenni. I giudici hanno respinto l'eccezione di incostituzionalità sull'ergastolo sollevata dalla difesa; lunedì si avrà la sentenza

Maghi dell'alambiccico per la sofisticazione colossale

Il vino di Ferrari era quasi più gradevole di quello d'uva

Il sapore ingannava perfino enologi ed esperti - Ma il miscuglio sintetico costava la metà del vino genuino, e veniva venduto a un prezzo uguale

Antibiotici nei cibi possono far male
L'uso degli antibiotici per proteggere gli alimenti conservati può provocare gravi danni alla salute. Lo hanno detto gli esperti dell'Organizzazione mondiale della sanità, nel corso di un convegno organizzato da undici paesi, in collaborazione con la FAO.

Blaiberg di nuovo in stato allarmante
CITTA' DEL CAPO. 5. Un nuovo allarme per Philip Blaiberg, l'uomo rimasto in vita più a lungo con un cuore nuovo. Un bollettino pubblicato dalle ospedali di «Grootte Schurr» informa che è stato colpito da complicazioni polmonari che «danno adito a preoccupazioni».

Giovane disoccupato sconvolto
Ne accoltella 6 perchè non ottiene un lavoro
Gli hanno detto che non c'era lavoro e lui, sconvolto, ha tirato fuori un coltello ed ha colpito sei persone ferendole seriamente.

Quasi un arsenale trovato dai CC.
Venti chili di dinamite su un'auto a Bolzano
Su un'automobile, fermata dai carabinieri nei pressi di Cornedo, vicino Bolzano, sono stati trovati durante una perquisizione 128 cariche di dinamite, pari a circa venti chilogrammi, oltre a 370 metri di miccia detonante e a 53 metri di miccia a lenta combustione.

Dal nostro inviato
ASCOLI PICENO. 5. Il vino falso, creato in laboratorio come la gomma sintetica, veniva venduto su mercati di importanza internazionale - come quello di San Benedetto del Tronto - a 470.000 lire l'ettagrado, mentre quello genuino - spremuto dall'uva - andava a 800 lire. Come potevano comprare i produttori onesti? Dovevano vendere sottocosto oppure perdere i clienti, e abbandonare il mercato.

«Dirottate l'aereo o salta tutto»: era un bluff
LA VEGAS. 5. Ha tentato con un bluff di far dirottare un aereo con 71 passeggeri a bordo, verso un aeroporto del Messico, ma gli è andata male. Si sono accorti che bluffava e lo hanno immobilizzato subito.

«Dirottate l'aereo o salta tutto»: era un bluff
LA VEGAS. 5. Ha tentato con un bluff di far dirottare un aereo con 71 passeggeri a bordo, verso un aeroporto del Messico, ma gli è andata male. Si sono accorti che bluffava e lo hanno immobilizzato subito.

«Dirottate l'aereo o salta tutto»: era un bluff
LA VEGAS. 5. Ha tentato con un bluff di far dirottare un aereo con 71 passeggeri a bordo, verso un aeroporto del Messico, ma gli è andata male. Si sono accorti che bluffava e lo hanno immobilizzato subito.

«Dirottate l'aereo o salta tutto»: era un bluff
LA VEGAS. 5. Ha tentato con un bluff di far dirottare un aereo con 71 passeggeri a bordo, verso un aeroporto del Messico, ma gli è andata male. Si sono accorti che bluffava e lo hanno immobilizzato subito.

«Dirottate l'aereo o salta tutto»: era un bluff
LA VEGAS. 5. Ha tentato con un bluff di far dirottare un aereo con 71 passeggeri a bordo, verso un aeroporto del Messico, ma gli è andata male. Si sono accorti che bluffava e lo hanno immobilizzato subito.

«Dirottate l'aereo o salta tutto»: era un bluff
LA VEGAS. 5. Ha tentato con un bluff di far dirottare un aereo con 71 passeggeri a bordo, verso un aeroporto del Messico, ma gli è andata male. Si sono accorti che bluffava e lo hanno immobilizzato subito.